



BOND ALL'OPERA: DA ARCORE CON AMORE

L'Opera di Roma è l'unico teatro che, nella generale crisi degli enti lirici, ha risolto alla grande i suoi problemi. L'anno passato si tentarono vari esperimenti, regie di qualità alla tedesca (ossia fitte di impermeabili e divise militari - non c'è ormai un Wotan che non assomigli ad un colonnello dell'aeronautica che legga alla Tv le previsioni del tempo -), nudi più o meno integrali e opere che, si dice in provincia, facciano cultura come 'Le Grand Macabre' di Ligeti dove i registi de La Fura dels Baus, facevano uscire i cantanti da una vagina grande come una piramide dell'Aida. Non si era mai vista una locandina, in un teatro lirico, che recasse la scritta: 'vietato ai minori di diciotto anni'.

A dir la verità la così detta vagina pareva l'antro del drago Fafner. Dopo diversi esperimenti, disertati dal pubblico, si è pensato di tornare all'antico riproponendo titoli del grande repertorio ossia Verdi e Puccini, le cui opere più note vengono allestite senza l'apporto di cervellotici registi, ossia Tosca che spara a Scarpia con un bazuka, ma con i criteri dell'antico e saggio carro di Tespi tanto più espliciti al pubblico quanto più economici.

'Tosca', appunto, è l'asso nella manica di Alesio Vlad; dalla sua prima rappresentazione al Costanzi, nel 1900, il lavoro più famoso di Puccini è andato in scena, all'Opera di Roma,

77 volte, seguito, probabilmente, da 'Cavalleria rusticana' che permette di abbinare atti unici indigesti come 'Il cordovano' di Petrassi o qualche scombinato balletto. Con un urgente decreto legge il Ministro James Bond dovrebbe impedire, per qualche anno, allestimenti di 'Tosca,' 'Madama Butterfly' e 'Cavallerie' varie. Invece è un diluvio, uno tsunami, un'apocalisse di 'fil di fumo', 'vissi d'arte' e di 'voi lo sapete o mamma'.

Ma programmi così popolari hanno una loro ragione: tutti i cantanti del mondo, specie quelli in cassa integrazione, conoscono a menadito traviate e adriane per non dire di rigolletti e trovatori.

I cast, per queste opere, si mettono insieme in una settimana, viene chi viene e a volte capita anche qualche cantante di nome che è a Roma in gita turistica ritrovandosi poi al Costanzi nei panni di Pinkerton. Si riesumano scene dei tempi di Gigli e di Toti Dal Monte e il risparmio non è poco. Dopotutto anche La Scala pare segua, con maggiore cautela tuttavia, l'esempio del teatro della capitale.

Ora dicono che Domingo sarà Rigoletto, in un progetto faraonico di Andermann nei luoghi dell'opera verdiana, in diretta da Mantova, con la partecipazione dell'on. Borghezio come Sparafucile.

Leporello